

**Insieme**  
COSTRUIAMO  
LA  
Comunità



*Pasqua 2009*

Periodico della Parrocchia

**Santa Maria**  
del  
**Divino Soccorso**

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>

Anno XXXV - n. 1 - Aprile 2009



**Con Gesù  
nella sua ultima  
Pasqua a Gerusalemme**

## *Pasqua: passaggio*

In questo tempo di quaresima non possiamo esimerci dal meditare sul significato della sofferenza. La Via Crucis ogni settimana ci ha introdotto nel cammino doloroso di Gesù verso il sacrificio supremo dell'amore. La sofferenza è una dura prova della nostra maturità umana e cristiana, fa cadere le pretese sicurezze, mette in crisi le motivazioni ideali non adeguatamente approfondite e assimilate, è quindi prova, ma può diventare grazia poiché stimola una revisione della nostra visuale di vita e sul nostro modo di capire e accettare Dio. E' soprattutto dalla grande scuola della Parola, che in questo periodo ci prepara alla meditazione della Passione, che abbiamo dinanzi a noi la figura del divino Maestro Gesù che per redimerci ha percorso il nostro cammino fino in fondo, sputigliandosi della sua condizione divina, "assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil. 2,7), condividendo le nostre delusioni, amarezze, accettando di essere vittima dell'incomprensione e dell'odio e in questo sofferto contesto esistenziale ha dato la prova della sua fedeltà a Dio e del suo amore redentivo per gli uomini fino alla tortura della croce. In questa "kenosi" ha inserito la nuova vitalità dello Spirito; nella sofferenza ci ha dato la prova del suo amore; nella morte ha completato la sua vittoria (1Cor 15,55): è questo il mistero di vita e morte in tensione di risurrezione.

Cristo ha dato un valore salvifico ad ogni sofferenza umana, anche inconscia, compreso il dolore dei bambini e di quanti, come Eluana, hanno perduto conoscenza. Non è facile accettare "Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani" (1Cor 1,23); ma è il suo programma: "se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mr 8,34). Non è Cristo che offre la croce, la croce è nostra nel senso che fa parte del processo vitale di questa esistenza terrena, però Cristo dona la possibilità di trasformare questa croce in atto di oblazione a Dio e di amore per se stessi e per i fratelli. Il cristiano non chiede né il benessere, né la sofferenza, né la tranquillità, né la lotta; ma la capacità di donarsi ogni giorno a Dio e ai fratelli in testimonianza di fedeltà e di amore, quali che siano le circostanze in cui si troverà a vivere, convinto che in ogni caso la sua vita ha significato di redenzione e di risurrezione: è passaggio pasquale. E' passaggio pasquale il pontificato di Benedetto XVI, questo "umile operaio della vigna del Signore", è passaggio pasquale l'episcopato sofferto di Mons. Nunnari, è passaggio pasquale il servizio pastorale in questa parrocchia, ma se con Lui abbiamo la capacità di accettare ogni sorta di tribolazione con Lui risorgeremo e con Lui regneremo (2 Tm 2,12).

Auguri di buona Pasqua a tutti, ma soprattutto a quanti portano la sofferenza nella carne e nello spirito, completando ciò che manca alla Passione di Cristo (Col 1,24),

Il vostro parroco  
*Mons. Giorgio Costantino*



# Per una liturgia eucaristica partecipata

## Introduzione

L'esperienza insegna che tanti fedeli, nonostante la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, assistono e ascoltano la messa più che parteciparla con una conoscenza del rito e dei suoi contenuti. In certi contesti, c'è anche il rischio per il sacerdote stesso di dire la messa più che celebrarla. Contro gli abusi, però, non vale tanto la denuncia, anche se necessaria e doverosa, ma occorre una seria e approfondita formazione teologica e liturgica per favorire una comprensione motivata del più grande sacramento della nostra fede (Eucaristia) affinché la sua celebrazione sia sempre fedele e fruttuosa.

## Importanza e dignità della liturgia eucaristica

Sottolineando la sua importanza e la sua dignità per ogni cristiano, l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, sul Culto del mistero eucaristico del 1967, ricorda che la catechesi deve tendere ad inculcare nei fedeli che la celebrazione dell'eucaristia è veramente il centro di tutta la vita cristiana, tanto per la chiesa universale, quanto per le Comunità locali della Chiesa medesima. In effetti, tutti gli altri sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santa eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo inviati e indotti a offrire insieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create.

Questo richiede dalla parte dei fedeli una partecipazione attiva e consapevole alla celebrazione eucaristica.

## Per una partecipazione attiva e consapevole

Per promuovere ed evidenziare la partecipazione attiva, la recente riforma dei libri liturgici ha favorito, secondo le intenzioni del Concilio, le acclamazioni del popolo, le risposte, la salmodia, le antifone, i canti, nonché le azioni o i gesti e l'atteggiamento del corpo e ha provveduto a far osservare a tempo debito il sacro silenzio, prevedendo nelle rubriche anche le parti spettanti ai fedeli.

Ampio spazio si dà, inoltre, a una appropriata libertà di adattamento fondata sul principio che ogni celebrazione risponda alle necessità, alla capacità, alla preparazione dell'animo e all'indole dei partecipanti, secondo le facoltà stabilite dalle norme liturgiche. Nella scelta dei canti, delle melodie, delle orazioni e delle letture bibliche, nel pronunciare l'omelia, nel comporre la preghiera dei fedeli, nel rivolgere talora le moni-

zioni e nell'ornare secondo i vari tempi la chiesa, esiste ampia possibilità di introdurre in ogni celebrazione una certa varietà che contribuisca a rendere maggiormente evidente la ricchezza della tradizione liturgica e a conferire accuratamente una connotazione particolare alla Celebrazione, tenendo conto delle esigenze pastorali, così da favorire la partecipazione interiore.

Va, tuttavia, ricordato che l'efficacia della partecipazione alle azioni liturgiche non sta solo nella conoscenza dei riti, ma soprattutto nell'approfondimento della parola di Dio e del mistero celebrato.

Perciò, tutti sia ministri ordinati, sia fedeli laici, esercitando il loro ministero o ufficio, compiano solo e tutto ciò che è di loro competenza e tanto della stessa celebrazione liturgica quanto nella sua preparazione facciano sì che la liturgia della Chiesa si svolga con dignità e decoro.

## Conclusione

All'analisi, la liturgia mette in attività tutti i cinque sensi dell'uomo: l'udito, la vista, il gusto, il tatto e l'odorato. Stimola le mani e i piedi, le labbra e le orecchie, le narici e gli occhi. Insomma la Liturgia è carnale, potremmo dire sensuale; soltanto così può essere spirituale. Invita all'esattezza degli atteggiamenti e alla qualità degli oggetti, per celebrare la bellezza di Dio mediante la verità di ciò che fa e di ciò che dice. Ogni parola è presentata mediante un accostamento antropologico, un richiamo biblico, la ricca tradizione delle rubriche liturgiche e qualche consiglio per oggi.

La liturgia fa di tutte le celebrazioni cristiane, Matrimoni, Funerali, Battesimi etc... una scuola di umanità e una scuola di fede.

La prima Costituzione del Concilio Vaticano II fu sulla liturgia. Non è un caso, in una Chiesa che si inchina proclamando che Dio «si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Questo vuole dire che la coerenza della fede, nella liturgia, si esprime con tutto il corpo, e non soltanto con il capo. Questa coerenza, segno di una vera partecipazione alla liturgia eucaristica, esprime la Comunione con Dio, con se stessi e con gli altri. Quindi, all'interno di una Comunità ecclesiale, non si può parlare di una liturgia partecipata, se non c'è un'atmosfera o un clima di comunione, di fraternità e di solidarietà fra tutti. Però questo è il compito della liturgia cristiana della Chiesa in questo mondo, per condurre tutti gli uomini alla liturgia della Gerusalemme Celeste, nella gloria di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo. Questa è la finalità della nostra partecipazione alla liturgia eucaristica.

## PER CRESCERE NELLA FEDE

Il Crocifisso appeso alle pareti dei pubblici uffici continua ad essere da alcuni anni al centro di polemiche; sui bus di Genova gli atei lanciano la loro campagna di contro-evangelizzazione ("La cattiva notizia è che Dio non esiste. Quella buona è che non ne hai bisogno"); nei salotti televisivi i conduttori intervistano, compiaciuti, teologi -anche cristiani- aspramente critici nei confronti del Papa e della Chiesa; e il "matematico impertinente" fa passare per creduloni i credenti, forte di una presunta superiorità della ragione sulla fede...

Tutte provocazioni? Espressioni di un mondo che non riconosce più i segni della presenza di Dio? Forse. O forse Gesù è stanco delle fredde pareti nelle quali è stato relegato, mal sopportato da atei o fedeli di altre religioni e, soprattutto, circondato dall'indifferenza dei suoi. Forse preferirebbe scendere nei tiepidi cuori di quanti si dicono cristiani ma hanno dimenticato il loro Battesimo e anche di essere diventati suoi soldati nel Sacramento della Cresima, per accenderli del "fuoco nascosto" capace di dare forza per una testimonianza credibile, "la capacità concreta di combattere l'errore e di amare l'errante". In gran parte culturalmente e spiritualmente disarmato l'esercito di Cristo oggi, caratterizzato com'è da una fede tiepida, frutto di tradizioni e devozioni e disancorata dalla conoscenza della Sacra Scrittura: così, di fronte alle salde convinzioni di chi vuole rimuovere il desiderio o il bisogno di Dio diventa difficile "rispondere a chiunque (...) domandi ragione della speranza" (1 Pt 3,15) che dovrebbe animare ogni cristiano autentico.

Ma se gli uomini dimenticano Dio, Dio non dimentica gli uomini e cerca ogni occasione per ricondurli a Sé.

Il Catechismo in preparazione alla Prima Comunione dei figli costituisce per molti genitori, soprattutto per quelli che non hanno ancora una fede matura, un'occasione privilegiata per fermarsi, pur tra i mille impegni quotidiani, e interrogarsi sul senso da dare al proprio andare e a quello dei figli.

I bambini non sono capaci di ragionare in modo astratto, pensando cioè a fatti che non vedono accadere, ma imparano bene nelle situazioni concrete in cui si trovano ad operare, osservando gli adulti. Un papa che domanda alla mamma il compito di educare alla fede il figlio gli sta inse-

gnando che la fede è cosa da donne e bambini e che da grandi si può farne tranquillamente a meno, così come avviene per le fiabe. La mamma che non partecipa alla Messa con il figlio, per dare la priorità ad altre attività, gli sta insegnando che i cristiani "senza la Domenica" possono vivere, tanto più che centri commerciali e negozi sempre aperti possono riempire gli eventuali momenti di noia. C'è da meravigliarsi se per tanti fanciulli la Messa di Prima Comunione diventa anche l'ultima?

Nel campo dell'educazione e soprattutto dell'educazione alla fede dei figli, il ruolo dei genitori è centrale. Sono i genitori che scelgono liberamente, la scuola alla quale iscrivere i figli, se educarli alla fede, quali valori trasmettere, le regole da far rispettare. Ed è bene che ogni scelta sia responsabile, accompagnata cioè dalla consapevolezza delle conseguenze del proprio agire.

Non si portano i bambini in parrocchia perché Parroco e catechisti se ne prendano cura, bisogna riscoprire il proprio ruolo di primi catechisti dei figli e bello sarebbe se, come suggeriva Mons. G. Costantino nell'incontro dei genitori dei fanciulli di Prima Confessione e Prima Comunione con suor Renata, i genitori partecipassero agli incontri di catechismo, ascoltando le domande dei bambini, cercando le risposte, ricominciando a crescere - nelle fede - con loro.

Ascoltare e meditare la Parola di Dio, riscoprire significato e importanza dei Sacramenti, partecipare alla Santa Messa e agli incontri di formazione per i genitori promossi dal Parroco, imparare a riconoscere i segni della presenza di Dio fra noi: è questo il grande dono che il Signore offre a quei genitori che ancora iscrivono al catechismo i figli.

Opportunità da cogliere, se si vuole, dopo aver considerato che dare un senso alla propria vita e soprattutto a quella dei figli può prevenire in loro le situazioni di disagio così comuni fra gli adolescenti. Bisogna investire energia e passione oggi nella loro formazione.

Domani i nostri interventi educativi saranno destinati a risultare meno efficaci.

*Giorgia Arico*

## Ministranti: un compito speciale

Il 15 marzo, al Seminario, più di cento ragazzi di tante parrocchie, dai 7 ai 18-20 anni, si sono incontrati per festeggiare "la giornata del Ministrante". Accolti con canti, palloncini di tanti colori e dai festosi sorrisi dei seminaristi, hanno trascorso la mattinata tra incontri e confronti, concludendo poi con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Mondello: tutti con le loro candide tuniche hanno illuminato la solenne cappella del Seminario. Il pomeriggio è stato dedicato ai giochi prima di tornare alle proprie parrocchie.

Anche sei dei ministranti della nostra parrocchia hanno partecipato con piacere ed entusiasmo, accompagnati dai loro animatori.

Ma forse vi chiederete: chi sono i "ministranti"? Sono coloro che una volta venivano chiamati "chierichetti", ossia quei ragazzi che hanno, in Chiesa, un compito "speciale". Sì, è così: un compito speciale. Infatti non tutti sono chiamati dal Signore per mettersi al suo servizio da vicino e per prestare tutta la loro collaborazione ai suoi ministri (sacerdoti). E non tutti rispondono a questa chiamata, dimostrando disponibilità, responsabilità, costanza e attenzione.

Servire all'altare non significa essere protagonista, ma servire il sacerdote e, soprattutto, il Signore, manifestando l'importanza di Dio nella propria vita e l'amore che si nutre per Lui.

Poter stare così vicino al Signore, mentre Lui si offre per noi sull'altare, è privilegio, motivo di orgoglio e di gratitudine per ogni ministrante, che deve sempre più crescere nella fede e nell'amore verso il suo Signore che lo ha chiamato.

Per questo i ministranti della nostra Parrocchia frequentano ogni martedì l'incontro per la formazione, durante il quale imparano non solo le tecniche del servizio, ma anche a migliorare la loro preghiera e a crescere come grandi amici di Dio e fratelli di ogni uomo.

*Rita Beni*

## “LAMPADA PER I MIEI PASSI E’ LA TUA PAROLA, LUCE SUL MIO CAMMINO”

( salmo 118 )

Prosegue, nella parrocchia Santa Maria del Divino Soccorso, l’esperienza dei Centri di ascolto che caratterizza ormai i tempi forti dell’anno liturgico.

A partire dalla prima Domenica di Quaresima, dieci famiglie della parrocchia hanno aperto, con generosità, le loro case, per accogliere gli animatori, inviati dal Parroco, e tutte le persone che vogliono mettersi in ascolto del Signore che parla.

Durante l’Avvento, è stata proposta una riflessione sulle Lettere paoline; in Quaresima si è voluta sottolineare con forza la centralità della Parola di Dio, proponendo una riflessione tratta dal vangelo secondo Marco, cap.4, un brano conosciuto come la “ parabola del seminatore” ed un’altra riflessione tratta dal vangelo secondo Matteo, cap.4, “ la casa costruita sulla sabbia e la casa costruita sulla roccia”. Mentre scrivo l’esperienza dei Centri di ascolto è giunta a metà del suo percorso ma ha già sicuramente suscitato molto interesse, coinvolgendo tante persone, desiderose di conoscere la Parola di Dio e di lasciarsi provocare da Essa.

Per gli animatori sono stati predisposti dal parroco, don Giorgio Costantino, una serie di incontri formativi di approfondimento della Parola e di confronto sull’esperienza che man mano si va svolgendo.

Entrare nelle case, nei condomini, nei luoghi dove ciascuno di noi vive la sua esperienza quotidiana, con il suo carico di gioia e di sofferenza, di problemi e di speranze e portare proprio lì, nei luoghi ordinari della vita, la Parola del Signore, l’unica Parola che può dare senso alla nostra esistenza, l’unica vera Parola di salvezza e di redenzione per ogni uomo e per ogni donna: è questo il senso dei Centri di ascolto, dei quali forse non tutti abbiamo compreso l’importanza, pensiamo che forse non ci riguardano, che interessano solo le persone più vicine alla parrocchia: oppure pensiamo che la Parola di Dio sia troppo difficile da comprendere, che non è per noi. Non è così, il Signore chiama perché ha qualcosa da dire a tutti ed a ciascuno e perché la Sua Parola può illuminare e cambiare la nostra vita, in qualunque situazione ed in qualunque condizione noi ci troviamo. Dire No all’invito a partecipare ad un Centro di ascolto è dire NO al Signore che passa, in quel momento ed ha qualcosa da dire proprio a me. La Sua Parola è un grande dono d’amore, se abbiamo l’umiltà di metterci in ascolto tralasciando, per poco tempo, le tante parole, utili e meno utili, che riempiono le nostre giornate.

Accogliamo l’invito che ci viene rivolto dai brani evangelici proposti, facciamoci “ terreno buono”, capace di accogliere il seme che il Signore getta e così la nostra vita, qualunque cosa accada, sarà “ fondata sulla roccia”. Non facciamo mancare nelle nostre case la Bibbia ma soprattutto, legghiamola, facciamola nostra, non solo attraverso una lettura personale ma partecipando a tutte le occasioni che la nostra parrocchia ci offre per una migliore conoscenza e per un maggior approfondimento.

Marisa Delfino

## Cos’è un Centro d’ascolto

Il Centro di ascolto è un gruppo di persone che, grazie alla disponibilità ed all’accoglienza delle famiglie ospitanti, si pongono in ascolto della Parola di Dio con l’animo dei discepoli che vogliono ascoltare, capirne, viverne e dividerne il contenuto.

Alla luce dei brani evangelici proposti, gruppi di persone si incontrano per uno scambio di esperienze vissute e di riflessioni personali che scaturiscono dal confronto con la Parola del Vangelo.

La dinamica che guida questa significativa esperienza si sviluppa, relativamente alla Parola, secondo questi momenti:

- preghiera iniziale per mettersi alla presenza di Dio;
- lettura: il gruppo ha ricercato, con l’aiuto degli animatori parrocchiali quello che il brano vuol dire oggettivamente;
- interpretazione: ciascuno si interroga e si lascia interrogare da quella Parola, esprimendo una risonanza che la Parola ascoltata ha suscitato nel suo animo, con la disponibilità a cercare e ad attuare sempre più la verità che viene da Dio;
- attualizzazione: rispettando la dinamica di gruppo, ciascuno si interroga sul significato della Parola evangelica soprattutto riguardo all’uomo d’oggi;
- applicazione: i partecipanti si propongono sinceramente e generosamente ad applicare la Parola di Dio alla propria vita, comunicando anche qualche proposta per mettere in pratica la Parola, come persone e come gruppo all’interno del caseggiato, del quartiere o della parrocchia;
- preghiera finale perché la Parola sia luce sul cammino della nostra vita.

La caratteristica particolare di questo percorso è dunque evocata e riassunta dal termine ascolto. Il fatto che questo percorso avvenga in un gruppo, ossia nel contesto di una comunità di fratelli e sorelle che si riconoscono come discepoli e discepole di Gesù o comunque cercano di mettersi in atteggiamento di ricerca di Gesù, lo caratterizza come esperienza di un’accoglienza reciproca e di una condivisione fraterna che tende ad espandersi anche oltre i confini del gruppo assumendo una dimensione missionaria.

Nino Russo

# Una luce nell'indifferenza

*Per cruce ad lucem:* per arrivare alla luce della risurrezione bisogna passare dalla croce, secondo un'antica massima ascetica. L'amore di Cristo si può comprendere solo se si vive fino in fondo il mistero della sofferenza offerta da Gesù per la salvezza di ciascuno di noi. In questa semplice considerazione si racchiude il significato della *via crucis*, che è qualcosa di più di una tradizione o di una devozione popolare falsamente intesa.

Ho scoperto l'attualità della via crucis solo da grande. La vivevo come uno degli impegni parrocchiali, qualcosa da organizzare come altre attività, magari in modo più intenso se venivano proposte riflessioni più intense o utilizzate immagini o nuovi metodi. L'ho capito solo in Terra Santa, ripercorrendo con mia moglie ed altri della parrocchia la strada di Gesù fino al calvario. In un passaggio stretto nel bel mezzo di un mercato, tra l'odore di cibo e spezie e le urla dei venditori locali, la confusione e l'indifferenza della gente abituata ad assistere a quelle processioni anche più volte al giorno.

Anche oggi Gesù passa con il carico del peccato umano in mezzo alle nostre strade, tra l'indifferenza dei più; anche noi che ci diciamo cristiani rischiamo di dimenticarci la portata dell'amore espresso nella parabola della Sua presenza umana fino all'ultimo gesto. Quando viviamo le nostre singole fatiche e le sofferenze del tempo presente come fatalità, con senso di rassegnazione o, peggio ancora di disperazione; o pensiamo, anche i giovani, che niente può cambiare, che gli uomini sono tutti uguali e che gli altri sono, con Sartre, "il nostro inferno", facciamo un torto alla speranza che quell'amore ha generato anche attraverso la croce: non facciamo diventare, come dice qualcuno, le nostre *ferite* delle *feritoie* attraverso le quali può passare il dono della nostra vita per gli altri.

Gesù non parla del dolore, non ne fa uno spot, non lo amplifica, non ne fa strumento di lotta o di

rivendicazione: lo *attraversa*, semplicemente, con la forza del testimone.

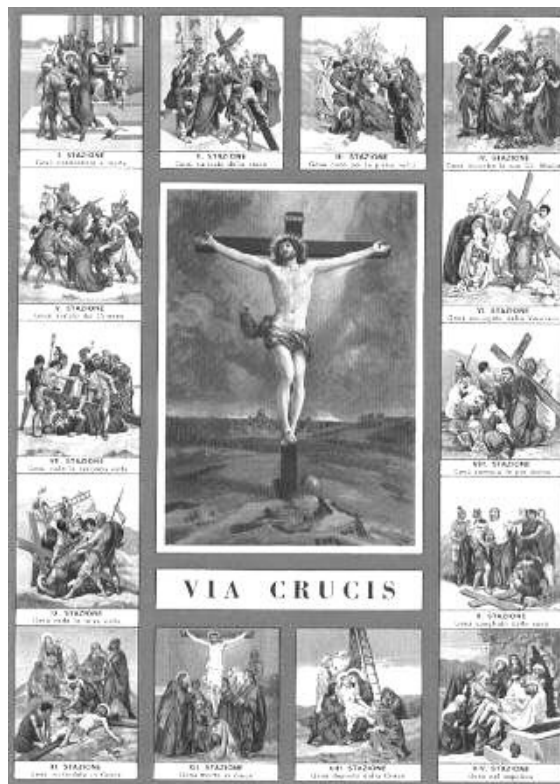
E ancora: sotto la croce si riunisce un popolo, che guarda a Lui come alla sorgente dell'amore dalla quale devono poter nascere fiumi di vocazioni e di impegno per il mondo. Anche questo fa di un gruppo di cristiani una comunità che ascolta, prega, vive.

Con questo spirito, la nostra comunità parrocchiale ha affidato come ogni anno la preparazione della via crucis ai diversi operatori, ai catechisti, ai gruppi e alle associazioni, ai volontari: per far capire che sotto la Croce ci ritroviamo insieme, con le nostre miserie di singoli e comunità, ma con la forza di un amore che libera e salva.

E per questo ai giovani viene affidato il compito di portare la croce per le strade del quartiere, nella drammatizzazione del cammino della croce: non per spettacolarizzare il dolore, ma per mostrare plasticamente fino a quanto Gesù ha sofferto per noi, tra le auto che sfrecciano e le luci di un quartiere carico di ricchezze e di miserie. I giovani in particolare hanno fatto un cammino di preparazione che è stato studio e

preghiera della Passione, e si è tradotto anche nella forma della rappresentazione scenica dei quadri che la compongono. I personaggi che percorrono le strade del nostro quartiere, raccontando il peso del legno, i volti, i pianti, il cadere e il rialzarsi, la richiesta del ladrone, il riconoscimento del centurione, sembrano voler dire anche ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, alle famiglie: coraggio! Rialzati! Se la tua forza si ripone in Colui che salva, niente è impossibile. Neanche per poche persone. Anche questa è via della croce. Fino alla Luce.

*Carminé Gelonese*



## Arte e catechesi

*L'arte come strumento di catechesi:* potremmo sintetizzare così i due incontri, inseriti nell'itinerario di formazione per i catechisti parrocchiali promosso dal parroco, Mons. G. Costantino, e dedicati al valore del 'simbolo' e alla riscoperta della 'bellezza' nell'arte cristiana.

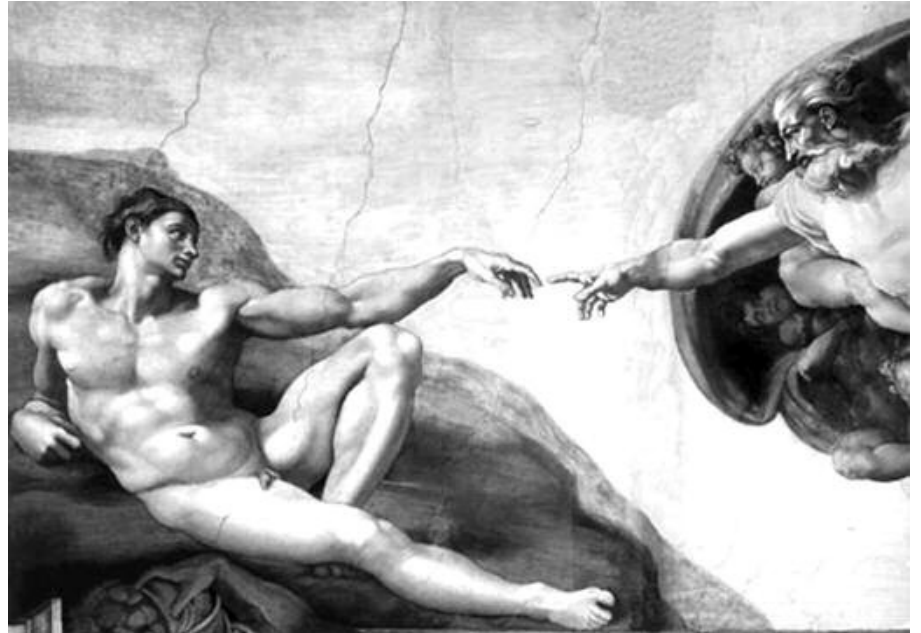
Insieme abbiamo approfondito una tematica particolarmente attuale, sia per la rinnovata attenzione che la Chiesa le riserva, sia per la necessità di reagire agli effetti spersonalizzanti e degradanti delle molteplici immagini che caratterizzano la nostra vita.

L'uso delle immagini con finalità didattico-catechetica e liturgica ha origini lontane, che ci riportano alla nascita delle prime comunità cristiane ed al lento formarsi della loro identità di fede.

"I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia..." . Queste parole della *Lettera a Diogneto*, testo di un ignoto autore del II secolo, ci può introdurre anche alla nascita dell'arte cristiana. Per i primi due secoli, infatti, non è possibile ritrovare tipologie e modelli iconografici totalmente originali, anzi si utilizzano tecniche, linguaggi, riferimenti appartenenti al mondo greco-romano, il cui significato viene trasformato in chiave cristiana.

L'arte specifica del cristianesimo sorge pian piano, acquista autonomia e in breve tempo costituisce un patrimonio di riferimento per i fedeli convertiti. Si crea un codice interpretativo dei segni, che permette di scorgere un contenuto forte sotto l'apparenza. La genesi della nuova iconografia comunque non è immediata per due motivi: la necessità, da parte delle prime comunità, di approfondire la specificità della fede; i limiti posti dal divieto veterotestamentario di rappresentare immagini della divinità, particolarmente forti in ambito giudaico.

Tuttavia la consapevolezza che il cristianesimo è incentrato su una persona, Gesù Cristo, sulla sua Incarnazione, sulla sua presenza sacramentale nell'Eucarestia e nella Chiesa, sacramento universale di salvezza, consente di superare ogni timore e di affermare definitivamente l'uso delle immagini secondo gli orientamenti della tradizione patristica favorevole, rappresentati da san Gregorio Magno e da san Giovanni Damasceno.



Si diffonde così l'uso di 'simboli', cioè immagini-segno che rinviano ad una realtà altra. L'ancora, il pesce, la barca, la colomba, il pavone, il gallo, presenti in larga misura sulle pareti delle catacombe, sono oggetti e animali che appartengono al quotidiano, alla vita del fedele e nello stesso tempo rinviano ad un significato nascosto, ma immediatamente comprensibile a chi li osserva.

Si afferma in occidente un uso finalizzato alla catechesi ( in oriente prevarrà invece la funzione di culto) e ad una pedagogia che consente di raggiungere tutti, come aveva affermato san Gregorio Magno: "Ciò che per quelli che non sanno leggere è la scrittura, lo è l'immagine per gli occhi dei non istruiti". In realtà l'immagine non è solo questo, ha anche una forte capacità di coinvolgere e di commuovere, di evocare il mistero, di rendere visibile l'invisibile.

Attraverso i secoli l'arte ha mantenuto questa sua prerogativa grazie all'uso dei simboli e delle immagini narrative, rappresentanti episodi della Sacra Scrittura, della vita di Cristo, della Madonna e dei Santi. Le opere d'arte, infine, osservate e comprese nel loro significato più profondo, possono continuare anche oggi ad accompagnare il cammino del cristiano, aiutare molto la meditazione, la catechesi e la preghiera. Il loro linguaggio è coinvolgente e affascinante, ci conduce sulla via della bellezza, che è la via dell'amore di Dio che si rivela agli uomini tramite il suo Figlio Gesù.

## IL POCO DI MOLTI diventa IL MOLTO DI POCHI

Il parroco, Monsignor Giorgio Costantino, a conoscenza delle particolari situazioni vissute in alcune famiglie del nostro quartiere, dopo un'accurata opera di sensibilizzazione, ha coinvolto e incaricato un gruppo della Caritas ad intraprendere un'azione di aiuto e di supporto rivolta ai più bisognosi che completa quanto svolto quotidianamente nel Centro accoglienza "Italia Campagna".

Il motore che spinge questi volontari ad andare presso le famiglie disagiate è senza dubbio la CARITA' cristiana, espressione di una fede che rinnova con le opere il suo sì a Cristo morente sulla croce. Lui è dono per noi, e noi, per Lui diventiamo dono per i fratelli.

Bussare ed entrare nelle case di chi incontriamo per le vie del quartiere, è forse il momento più intenso; ma... superata la porta tutto diventa più naturale e semplice: ascoltare, domandare e chiedersi, sorridere e commuoversi, immedesimarsi, incoraggiare, confortare, aiutare in modo concreto.

Il compito affidato al gruppo è quello di vede-

re con i propri occhi, toccare con le proprie mani, ascoltare con le proprie orecchie per non nascondersi dietro il perbenismo e l'illusione che "i poveri non esistono", che "la sofferenza è un'esagerazione" o peggio ancora "una finzione" e non voltare le spalle al fratello che ha bisogno di aiuto.

Il compito è anche quello di divenire portavoce degli "ultimi", degli emarginati, degli abbandonati, di coloro che per indifferenza e/o superficialità non vengono ascoltati; per testimoniare una realtà spesso muta, ma sempre dignitosa e per chiedere aiuto non solo alle istituzioni, ma soprattutto ai lettori del nostro giornale.

In queste settimane insieme all'infaticabile suor Marta ne abbiamo viste e ascoltate di storie, altro che films; storie di miseria, di solitudine, di malattia, di sofferenza, di fame... Storie di gente comune, di croci vere, non inventate o esagerate per fare scoop, come si vede in TV o come si legge su alcuni giornali.

Eppure basterebbe poco, il poco che riguarda ciascuno e tutti; un poco che diventa molto per chi non ha niente. Questo è il miracolo che tutti insieme possiamo realizzare, il miracolo dell'amore di Dio : **IL POCO DI MOLTI DIVENTA IL MOLTO DI POCHI.**

Sulla croce, la voce di Cristo nudo e sofferente, dell'Agnello innocente condotto al martirio echeggia ancora:- *Ho sete.*

*Qual è la nostra risposta?*

Giusi Albanese

## La messa della domenica in diretta TV



Dal 1° gennaio del 1954 la messa televisiva è entrata nel palinsesto domenicale.

Si può dire che la televisione italiana è nata in contemporanea con la messa televisiva. C'è un accordo fra la Conferenza Episcopale Italiana e la radio televisione, fin dagli inizi. Tale intesa prevede che il regista sia un sacerdote, forse per cautelarsi, all'inizio, sulla ortodossia dell'operazione. Non sono mai improvvisate le trasmissioni delle messe televisive, anche se appaiono nella loro semplicità e naturalezza.

Molte settimane prima si muovono da Roma: la parte tecnica, il regista e i suoi collaboratori; vanno sul posto, dialogano con i responsabili locali e insistono perché si faccia una catechesi sulla messa televisiva,

da far capire ai fedeli del luogo che la messa non è trasmessa per loro ma per i fedeli impossibilitati ad andare in chiesa quella domenica.



Fa un certo effetto, sfogliando la guida ai programmi TV, leggere alla pagina di domenica 1 marzo, tra i programmi di Rai 1: ore 10,55 Santa Messa in diretta dalla Chiesa Santa Maria del Divino Soccorso in Reggio Calabria.

La sorpresa, annunciata un paio di mesi prima dal nostro Parroco Mons. Giorgio Costantino, si è concretizzata con l'arrivo della troupe televisiva ed è culminata con la diretta di domenica mattina. Un evento straordinario, la prima volta da quando la parrocchia esiste. Per capire la portata dell'evento, ci basti pensare che l'ascolto medio della trasmissione si aggira intorno ai tre milioni e mezzo di spettatori e che il segnale della Rai, tramite il satellite, raggiunge tutto il mondo.

La Santa Messa in diretta, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Vittorio Mondello, è stata un bel "dono" del nostro Parroco, che l'ha concelebrata assieme al vice parroco don Nestore e don Luigi Cannizzo, segretario del Vescovo.

L'occasione è stata propizia per far conoscere la nostra Parrocchia a livello nazionale e di riflesso per aprire una "finestra" su Reggio Calabria, dal momento che la stessa diretta è stata, come sempre, preceduta da una "scheda" storico-culturale sulle bellezze della città che ospita l'evento.

Durante il collegamento iniziale il cronista ha presentato due delle attività della Parrocchia: il Centro di Ascolto della Caritas e la Casa di Prima Accoglienza "Bruno Pontari", che sono uno splendido esempio di solidarietà cristiana, grazie all'impegno di cinquanta volontari, guidati dalle suore Figlie della Sapienza e dal Parroco.

Trovano ospitalità, ogni giorno, un centinaio di persone bisognose, per lo più emigrati, ai quali viene offerto un pasto caldo, la doccia e il cambio biancheria. Ogni giovedì vengono distribuiti medicinali, generi alimentari e indumenti a circa trecento famiglie italiane e straniere.

Solidarietà e impegno fattivi di una parrocchia che, senza aiuti o sovvenzioni esterne,

## La parrocchia Santa Maria del Divino Soccorso su RAIUNO

Domenica 1 marzo alle 10:45  
le telecamere della RAI hanno  
ripreso la celebrazione in  
diretta

con generosità si fa carico dei bisogni di chi è più povero per vivere quotidianamente il Vangelo. Attuando, come dice Papa Benedetto XVI nella "Deus Caritas Est", il programma del cristiano. Il programma di Gesù: "un cuore che vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente".

In una chiesa stracolma la Liturgia solenne, coordinata dal nostro Parroco, è stata impeccabile. Ha predisposto ogni cosa fin nei minimi dettagli, con quello stile delicato e quella finezza che lo caratterizza.

Come possiamo dimenticare le splendide e cristalline voci dell'Organizzazione Cori di Calabria! Del resto, l'arte del canto è il segno concreto di una missione che la Chiesa ha: "far pregustare all'uomo, attraverso le note della musica sacra, gocce di Paradiso".

Il salmista ha saputo modulare la Parola con voce splendida e rispettosa del testo sacro, allo stesso modo coloro che hanno proclamato le sacre Letture e proposto le preghiere dei fedeli.

Il servizio dell'altare è stato esemplare. Sono giunti complimenti da tutte le parti d'Italia

e, via Internet, perfino da oltreoceano. Numerose, anche a distanza di giorni, le telefonate di elogio ricevute da Mons. Giorgio da parte di chi ha voluto manifestargli il proprio affetto, soprattutto dal Vaticano.

Con un collegamento finale da Reggio Calabria la corrispondente Benedetta Rinaldi, sottolineando la numerosa presenza di fedeli, ha intervistato prima il Parroco, poi suor Marta e Vincenzo Tripodi.

Alla domanda su cosa si stia facendo come Diocesi in questi giorni di Quaresima, don Giorgio ha risposto: «Praticando il digiuno e l'elemosina, come ci invita il Papa e la Chiesa, però dando un senso a questo digiuno, per sottrarre alla nostra mensa e dare alla mensa del povero e quindi, in questo momento, pensando soprattutto ai fratelli di Gaza. Il nostro Arcivescovo ha avuto l'idea di raccogliere tante offerte per aiutare questo popolo abbandonato a se stesso.

Però c'è bisogno di aiuto, sia per i tanti centri di ascolto e le case di prima accoglienza che ci sono in Diocesi che per quelli in parrocchia, come si è visto anche nel servizio prima della messa».

Quindi, ricordando che nel Centro di Accoglienza si dona aiuto a tanti fratelli, non soltanto barboni ma anche alle persone del posto, alla domanda su quale sia l'attività particolare dei Centri di Ascolto durante la Quaresima, Suor Marta ha ricordato che sono organizzati per sensibilizzare le persone non solo all'ascolto ma anche alle attività e al dono per i più poveri.

Vincenzo Tripodi, dell'Azione Cattolica Settore Giovani che, con i suoi oltre cento iscritti, rappresenta una ricchezza per la parrocchia, è intervenuto dicendo che anche i ragazzi si preparano a vivere in pienezza questo periodo di Quaresima con ritiri spirituali, incontri settimanali, riunioni e con la Via Crucis vivente organizzata dai gruppi giovani per le strade del quartiere.

Grazie, Don Giorgio, di questo evento speciale concretizzato, non a caso, in Quaresima: "tempo di accelerazione spirituale"!

Rosaria Donato



## “OMNI CONSOLATIONE REPLEAMUR”

“Il tempo vola!...”: è un modo di dire molto comune, ma quando ricorrono gli anniversari di particolari avvenimenti, ci rendiamo conto che davvero i giorni, i mesi, gli anni scorrono molto velocemente. Così è stato per una recente, lieta ricorrenza: il decimo anniversario di Ordinazione Episcopale di “don” Nunnari, avvenuta esattamente il 21 marzo del 1999, nella Basilica Cattedrale di Reggio Calabria.

Il tempo, però, per il credente, non è una veloce e casuale successione di giorni, il tempo è occasione di grazia, è dono che il Signore ci fa perché possiamo amarlo ed in Lui, amare e servire i fratelli. Così è stato in questi dieci anni per padre Salvatore: prima il servizio alla diocesi irpina di Conza -Nusco-Bisaccia, poi alla diocesi di Cosenza-Bisignano, dove tuttora svolge il suo ministero episcopale. E la Chiesa di Cosenza ha voluto stringersi affettuosamente attorno al suo Pastore, la sera del 21 marzo scorso, per una solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta da padre Salvatore, nella chiesa di San Carlo Borromeo a Rende. Hanno concelebrato i Vescovi della Calabria, il Vescovo di Sant’Angelo dei Lombardi, accompagnato da alcuni sacerdoti, i Vescovi emeriti di Cosenza, mons. Agostino, e di Benevento, mons. Sprovieri, i sacerdoti cosentini ed un folto gruppo di sacerdoti reggini.

C’erano i Portatori della Vara della Madonna della Consolazione di Reggio Calabria, dei quali mons. Nunnari è stato Assistente per tanti anni, che gli hanno fatto dono di un campanello d’oro e c’era anche una piccola rappresentanza della parrocchia del Soccorso.

L’omelia è stata affidata a mons. Santo Marcianò, arcivescovo di Rossano-Cariati. Mons. Marcianò ha ricordato i dieci anni in cui ha collaborato, come vice-parroco, con “don” Nunnari, al Soccorso, anni fecondi, caratterizzati soprattutto da una intensa fraternità sacerdotale che ora prosegue

nella comunione episcopale. Il filo conduttore della vita del credente e del Vescovo, in modo particolare, non può che essere l’Amore di Dio, un Amore che dà unità alla nostra vita; da questo Amore nasce la passione del Pastore per la sua gente, è un amore che conosce e, conoscendo, ama le persone, una per una, con il dono della paternità; mons. Marcianò ha poi sottolineato che il Pastore deve guardare sempre avanti: tutto ottiene l’amore silenzioso ed offerto, la sofferenza è una ferita che può curare le ferite di una umanità che qualche volta può sembrare sorda alla Parola, indifferente persino di fronte alla testimonianza; i credenti, ed i Pastori in modo particolare, hanno la responsabilità di ridestare la nostalgia di Dio; il Pastore deve avere a cuore il suo gregge, fino ad essere disposto a dare la vita per esso ed è proprio la prova il tempo più fecondo perché nella prova il Signore trasforma la nostra vita.

Al termine della Messa, mons. Nunnari ha avuto parole di affetto e di gratitudine per tutti; ha ringraziato il Signore che ha reso fecondo il suo sacerdozio, soprattutto nei trentacinque anni trascorsi come parroco al Soccorso e poi come Vescovo; tutto è Grazia, anche l’ora difficile, segnata dalla Croce, perché l’amore che non passa dalla Croce è molto debole e poi c’è Maria, che con il Suo sguardo materno ci accompagna e ci sostiene.

Si, tutto è Grazia, caro “don” Nunnari! Le ricorrenze sono una sosta, per rendere lode a Dio, per riflettere sui doni che ci concede, per riprendere il nostro cammino e poi, come avrebbe detto San Gaetano Catanoso, coraggio e avanti, in Domino, nel servizio appassionato alla Chiesa e all’uomo.

Ad multos annos, padre Salvatore!

Marisa Delfino

INDIRIZZO: S.E. REV.MA MONS. SALVATORE  
NUNNARI  
ARCIVESCOVADO, PIAZZA G. PARRASIO, 16  
87100 COSENZA

A NOME DELLA COMUNITÀ TUTTA DEL DIVINO  
SOCCORSO PERENNEMENTE MEMORE DEL SUO GENE-  
ROSO E ZELANTE SERVIZIO ESPRIMO A VOSTRA  
ECCELLENZA I PIÙ FERVOROSI AUGURI  
ASSICURANDO IL NOSTRO RICORDO NELLA PRE-  
GHIERA. RESTIAMO IN ATTESA DI AVERLA GIO-  
IOSAMENTE PRESENTE CON NOI IL 18 APRILE  
PER CELEBRARE INSIEME LA FAUSTA RICORRENZA.

IL PARROCO  
MONS. GIORGIO COSTANTINO

MITT. MONS. GIORGIO COSTANTINO

### Insieme

#### Costruiamo la Comunità

Periodico gratuito pubblicato dalla Parrocchia  
“Santa Maria del Divino Soccorso”  
Piazza Soccorso, 1-89129 Reggio Calabria - Tel./Fax 096 555 852  
redazionecem@yahoo.it

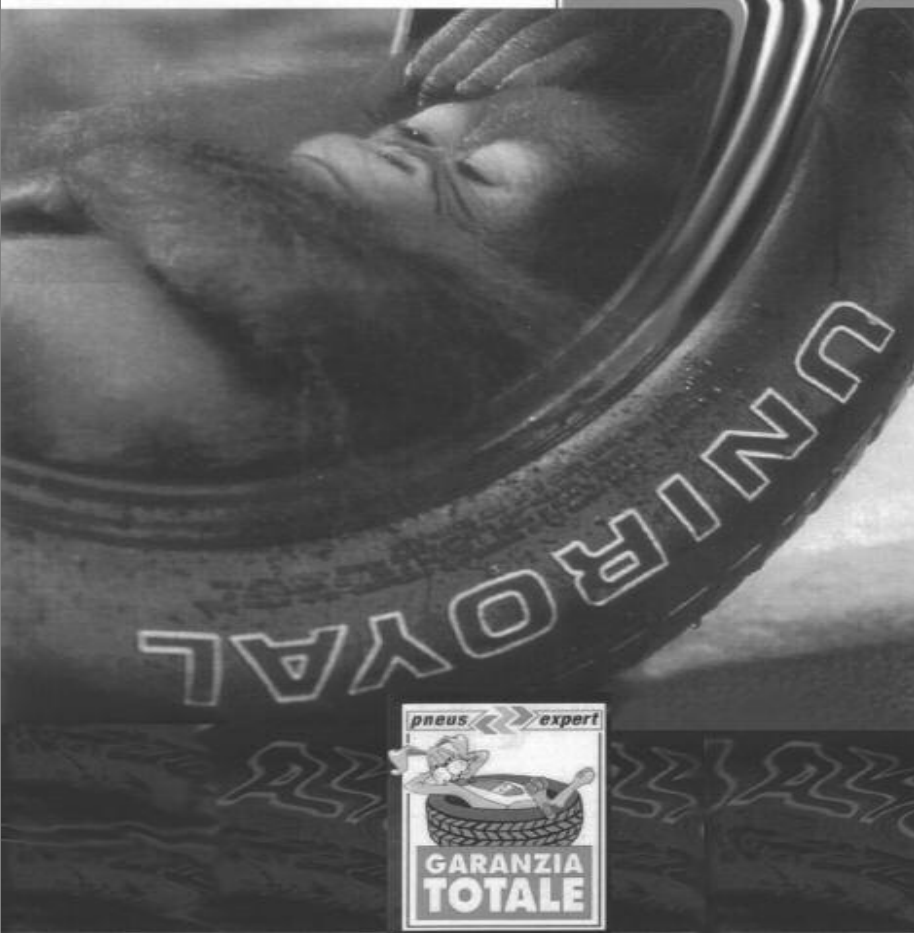
<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>  
Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 1/1976

Direttore responsabile  
**Giorgio Costantino**

Editing  
Francesco Romano

Le immagini utilizzate sono state tratte dalla rete internet.  
Nell’ambito delle leggi internazionali sul copyright,  
si è a disposizione degli eventuali aventi diritto.  
Stampa: Grafica Enotria - C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)

# UNIROYAL



## Fratelli Fragomeni

Caffetteria - Pasticceria  
Gelateria



Specialità della casa  
**Caffè Shecherato**

Via Sbarre Inf., 120 - 89131 RC  
Tel. e Fax 0965.594569

# CENTERSTOCK S.R.L.

VIALE CALABRIA, 359

P.I. 02232810800

TEL. & FAX 0965/626008

UFFICIO COMMERCIALE: CENTER.STOCK@LIBERO.IT

UFFICIO GRAFICO: GRAFICA.CENTERSTOCK@LIBERO.IT

REGGIO CALABRIA (RC)

VIALE DELLA LIBERTÀ ,24 VIA GASPARE DEL FOSSO

0965/892899 0965/810375

VIA SBARRE INF.

0965/55305



Viale Aldo Moro, Trau XI, n. 39 - Telefax 0965.398058



**Caletta**

- INGROSSO
- DETTAGLIO

P. IVA 01265060804

**BOMBINIERE • ARGENTERIA • ART. DA REGALO • LISTE NOZZE**

V.le A. Moro Tr. Soccorso, 38/40 • Tel. Fax 0965.620800 • R.C.

*Bar*  
**La Dolce Sosta**  
di Chirico Vincenzo

Pasticceria - Gelateria - Servizi per Cerimonie

Via Ipponio, 54 (Angolo Chiesa Soccorso) Reggio Calabria  
Tel. 0965.56695 - P. Iva 02269540803

**ORTOFRUTTA**

**IL MELOGRANO**  
di Modafferi Caterina

Viale A. Moro, 44  
Reggio Calabria  
Tel. 0965 590432



**DI FICHERA GIOVANNA MARIA**

Via Sbarre Inf. 192B/C Tel. - Fax. 0965.624188 cap. 89129 Reggio Calabria  
C.I. PGB GNIN 97846 312243 - P. IVA 0225172806

**PROVIDEO RC**  
di Katy Gallo

**Fotografa**

- CERIMONIE
- PUBBLICITA'
- STAMPA DIGITALE
- ELABORAZIONE FOTOGRAFICA E VIDEO

Via Sbarre Inferiori, 313  
89100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.590909  
Cell. 349.8379866  
E-mail: provideorc@libero.it

# Celebrazioni della Grande Settimana

**DAI PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA DELLE PALME  
AI SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA DI PASQUA  
SONO GIORNI IN CUI SI INCASTONA IL TRIDUO DELLA PASSIONE-MORTE-SEPOLTURA E  
RISURREZIONE DEL SIGNORE.  
IN QUESTO ITINERARIO SACRAMENTALE, QUASI ORA DOPO ORA, SEGUIAMO GESÙ  
NEGLI EVENTI DELLA SUA ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME.**

*Da venerdì 3 a mercoledì 8 aprile le SS. Messe saranno celebrate alle ore 8,00 e alle ore 19,00.  
Al mattino i sacerdoti si recheranno a confessare e portare la S. Comunione agli ammalati, dalle ore 16,00 alle  
ore 19,00 saranno in chiesa disponibili per le confessioni.*

**3 aprile 2009** – Ore 19,45: Via Crucis vivente per le vie del Quartiere Gebbione.

**4 aprile 2009** – Ore 10,00: Ritiro spirituale dei giovani

Ore 19,00: S. Messa prefestiva e proclamazione della Passione

**5 aprile 2009 – DOMENICA DELLE PALME**

*Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme*

Ore 8,00-11,30-19,00: Sante Messe

Ore 9,30: Nella Piazza antistante la Stele mariana: Benedizione delle Palme.

Processione verso la Chiesa parrocchiale, S. Messa e proclamazione della Passione.

**8 aprile - MERCOLEDÌ SANTO**

Ore 9,00: Incontro pasquale con gli allievi della Scuola Elementare "Corrado Alvaro".

Ore 11,00: Incontro pasquale con gli allievi della Scuola "U. Boccioni".

## TRIDUO PASQUALE

**9 APRILE – GIOVEDÌ SANTO**

Ore 9,30: Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i *Sacri Olei*: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma, che saranno accolti in parrocchia alle ore 19,00. I sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali.

Ore 19,00: In parrocchia, Santa Messa nella "Cena del Signore". Lavanda dei piedi. Prima Comunione.

Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo.

Inizio adorazione. Ore 23-24 Solenne Adorazione Eucaristica comunitaria.

**10 APRILE – VENERDÌ SANTO**

*Giornata di digiuno e di astinenza*

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi. Comunione agli ammalati.

Ore 10,00: Ritiro spirituale dei giovanissimi.

Ore 16,00: Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione.

Ore 19,00: Processione delle "Varette" e Via Crucis cittadina presieduta dall'Arcivescovo.

**11 APRILE – SABATO SANTO del "grande silenzio"**

*Giorno aliturgico, si celebrano solo le ore*

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi; prosegue il digiuno.

Ore 16,00- 20,00: Confessioni

## PASQUA DI RISURREZIONE

**La Notte Santa:**

Ore 22,30: Solenne Veglia Pasquale, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

**12 APRILE 2009 - DOMENICA DI PASQUA "Il Giorno che ha fatto il Signore"**

*Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Il sepolcro è vuoto.*

Ore 8,00; 10,00; 11,30; 19,00: SS. Messe

Ore 19,00: Celebrazione solenne dei Vespri e S. Messa.